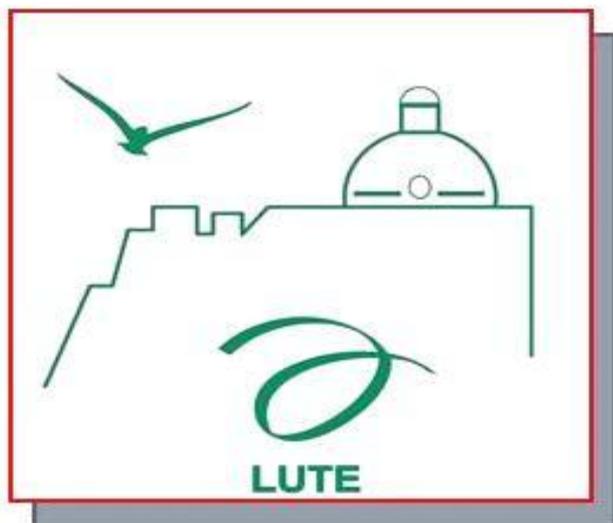


LIBERA UNIVERSITA' PER LA TERZA ETA'

AUSER INSIEME - MILAZZO

LUTE

" INSIEME SI PUO' "



LIBERA UNIVERSITA' PER LA TERZA ETA'

AUSER INSIEME - MILAZZO

LUTE

" INSIEME SI PUO' "

ANNO ACCADEMICO 2017 - 2018

PRESENTA

The image features the word "PRESENTA" in a bold, three-dimensional, metallic font. The letters are rendered in a silver or chrome finish with a brushed metal texture. The word is centered horizontally and appears to be floating or resting on a dark, textured surface. A bright, glowing light source is positioned behind the letter 'E', creating a lens flare effect that illuminates the surrounding area. The background is a dark, mottled grey with a rough, stone-like texture. Numerous small, golden-yellow sparks or particles are falling from the top, creating a dynamic, fiery atmosphere. The overall composition is dramatic and visually striking.

STORIA DELLA SICILIA





LA SICILIA NORMANNA

POTERE – SOCIETA' – POPOLO NELLA SICILIA DEI
SECOLI XI E XII

Di

EMANUELE PASQUARIELLO

CAPITOLO PRIMO



introduzione

LA STRUTTURA DEL CORSO

- **24 incontri di 55 m. ciascuno, secondo il programma esposto nella pagina dei corsi 2017-2018.**

IL CONTENUTO DEL CORSO

**POTERE - SOCIETA' - POPOLO NELLA SICILIA
DEI SECOLI XI E XII**

I LIMITI CRONOLOGICI DEL CORSO

DALL'XI AL XII SECOLO

I LIMITI SPAZIALI DEL CORSO



**Il Regno di Sicilia
unificò tutto il
Mezzogiorno d'Italia.**

**Durerà più di 7 secoli
(fino all'Unità d'Italia).**

**La prima capitale fu
Palermo.**

IL POTERE

- **POLITICO**
- **MILITARE**
- **ECONOMICO**
- **NOBILIARE**
- **RELIGIOSO**

LA SOCIETA'

- **L'ATTIVITA' PRODUTTIVA**
- **LA CULTURA**
- **LA RELIGIONE**
- **IL MODO DI PENSARE**
- **IL MODO DI VIVERE LA QUOTIDIANITA'**

- **I RAPPORTI TRA GLI UOMINI E IL TERRITORIO**
- **I CENTRI URBANI E I RAPPORTI TRA LORO**
- **I LUOGHI E GLI AMBIENTI IN CUI NASCEVANO I PRODOTTI CULTURALI**
- **GLI STRUMENTI MATERIALI, I LINGUAGGI, I LUOGHI, LE OCCASIONI USATI PER COMUNICARE**

IL POPOLO

- **I GOVERNANTI**
- **I SUDDITI**
- **LORO CONDIZIONE UMANA E RUOLO SOCIALE**

I RUOLI SOCIALI

- IL NOBILE E IL POVERO
- IL SERVO E IL LIBERO
- LA DONNA E LA MERETRICE
- IL CONTADINO E L'ARTIGIANO
- IL MERCANTE E IL MAESTRO DI ARTE MURARIA
- L'EUNUCO E IL MONACO
- IL MEDICO E IL MAGO
- LO SCOLASTICO
- L'UOMO DI LEGGE E L'UOMO D'ARMI

IL TITOLO “LA SICILIA NORMANNA”

- **Offre la chiave di lettura a cui si ispira il corso.**

LA CHIAVE DI LETTURA RISALENTE A TOMMASO FAZELLO



DELL'HISTORIA DI SICILIA,

DEL R. P. M. TOMASO FAZELLO
Siciliano, dell'Ordine de' Predicatori,

Diuisè in venti libri.

Tradotte dal Latino in lingua Toscana dal
M. REMIGIO Fiorentino, del medesimo Ordine.

Nella prima Deca : s'ha pienissima cognitione di tutti i luoghi della
Riuiera, e fra terra dell' Isola.

Nella seconda, si contien tutto quello ch'è seguito in Sicilia, da' pri-
mi habitatori, per fino alla felicissima memoria di
CARLO QUINTO Imperatore.

Contre Tavole : La prima de' gli Antori citati nell' Historia : la seconda de' Capitoli :
e la terza, delle cose piu notabili contenute in quella.



CON PRI

VILEGIO.

In Venetia, appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli
M. D. LXXIIII.



St. Ragnani

- Secondo questa chiave di lettura, la storia della Sicilia è stata un continuo succedersi di dominazioni straniere, tutte ostili ed estranee, che ne avrebbero perpetuato nei millenni la condizione di colonia. Così da un lato abbiamo una serie di popoli invasori, che si sono sovrapposti strato su strato senza soluzione di continuità, dall'altro la società sottostante, la popolazione soggetta. Secondo questa chiave di lettura, la storia della Sicilia si dispiegherebbe su due piani paralleli: una storia di superstrato, consistente nella successione di dominazioni straniere, e una storia di substrato che sarebbe quella mai scritta e sempre sottointesa dei siciliani sempre soggetti passivi e mai soggetti attivi della loro storia.

E' in questa visione la ragione principale del vittimismo e della mancanza d'identità che caratterizzano i siciliani di oggi, perché per una comunità, come per un individuo, il sentimento di autostima è fondamentale.

E l'aver accettato e avvalorato questa visione è il limite principale della cultura siciliana contemporanea.

Basti ricordare le parole del Principe di Salina nel Gattopardo ...

IL GATTOPARDO

“Sono venticinque secoli almeno che portiamo sulle spalle il peso di magnifiche civiltà eterogenee, tutte venute da fuori complete e perfezionate, nessuna germogliata da noi stessi, nessuna a cui abbiamo dato il la.....

....Questi monumenti anche magnifici ma incomprensibili perché non edificati da noi e che stanno intorno come bellissimi fantasmi muti; tutti questi governi sbarcati in armi da chi sa dove, subito serviti, presto detestati e sempre incompresi, che si sono espressi soltanto con opere d'arte per noi enigmatiche.....



LA CHIAVE DI LETTURA DELLA MODERNA STORIOGRAFIA

- Le tante invasioni non sono state per i siciliani solo dominazione e violenze, ma ne hanno permeato la vita, la cultura, il costume in maniera profonda e duratura.
- I siciliani non hanno subito passivamente le varie dominazioni, ma ne hanno recepito le culture, fino a diventarne parti costitutive della loro civiltà. E così la Sicilia è stata fenicia, greca, romana, bizantina, araba, normanna, sveva, francese, spagnola, borbonica e, infine, italiana.

LA CHIAVE DI LETTURA DELLA MODERNA STORIOGRAFIA



Francesco Renda

Storia della Sicilia
dalle origini ai giorni nostri

Volume primo



Sellerio editore Palermo

LA LETTURA

IL DIBATTITO STORIOGRAFICO

- La Storia siciliana del Fazello è stata intesa e scritta come un susseguirsi di ininterrotte dominazioni. In seguito quella concezione è stata riproposta in diverse varianti, ma fra il 1958 e il 1970 ha ricevuto una sublimazione notevole ad opera dei nostri maggiori scrittori. E un'idea antica di cinque secoli circola adesso come idea moderna di suggestiva efficacia letteraria.
Ciò premesso, diciamo subito che il principio conoscitivo del presente libro ha come fondamento il totale rigetto della teoria fazelliana. Naturalmente non perché neghiamo l'esistenza delle molte dominazioni, ma perché riteniamo che il compito dello storico è di rendere la società consapevole della sua individualità come pure di rendere questa individualità comprensibile agli altri.

- Per ripetere quanto detto in dottrina da altri storici, non è facile avere un compito più difficile di questo. Ma è anche difficile averne uno più bello. E non è un compito bello e nemmeno difficile e veritiero, continuare a vedere la storia siciliana come un susseguirsi ininterrotto di dominazioni estere. Le cosiddette dominazioni per tre millenni incombenti sulla Sicilia non sono state solo fiammate di invasioni e di violenze, ma anche fenomeni di durata secolare che con la loro singolarità hanno segnato i tratti decisivi della storia mediterranea e della storia europea, che è come dire della civilizzazione occidentale.

Le dominazioni siciliane chiamano in causa, infatti, la civiltà greca e la civiltà romana, la civiltà bizantina e la civiltà islamica, la civiltà normanna e la civiltà sveva, la civiltà aragonese e la civiltà spagnola, come infine la civiltà italiana. Lo sviluppo geopolitico di tali civiltà su ampi spazi mediterranei non poteva non coinvolgere la Sicilia posta al centro di questi spazi, né la Sicilia per quella sua collocazione geografica poteva fare altro per rimanerne estranea.

- La Sicilia fu greca quando il Mediterraneo divenne greco; fu romana quando il Mediterraneo divenne romano. Poteva la Sicilia non essere greca o non essere romana? E poteva in seguito non assumere, di volta in volta, i mutati colori politici che dominarono nel Mediterraneo? La preminenza greca e la romana si protrassero per un millennio; la bizantina e l'islamica, per cinque secoli o poco meno; la normanna e la sveva, da due a tre secoli; l'aragonese e la spagnola, da tre a cinque secoli; poco meno di tre secoli la borbonica e l'italiana, ammesso che la Sicilia borbonica e la Sicilia Italiana siano da vedere come soggette a dominio straniero. Anche in termini religiosi la Sicilia fu partecipe della geopolitica spirituale delle tre grandi fedi monoteiste, il cristianesimo nella duplice versione romana e bizantina, e quella islamica e giudaica. La durata secolare ha comportato che la Sicilia, di volta in volta, di quelle grandi civiltà e di quei grandi sistemi politici divenisse parte costitutiva, donde l'ineluttabilità che per il bene e il male se ne dicesse il tutto e il contrario di tutto.

- Spetta pertanto alla storiografia accertare cosa siano stati in concreto i vari momenti storici, non sempre da bollare col solo segno negativo e nemmeno da esaltare in sola versione positiva. Assunto come canone conoscitivo il coinvolgimento attivo e passivo della parte nel tutto, la Storia generale della Sicilia nel libro è intesa e rappresentata non come storia ripiegata su se stessa, né come storia sequestrata, né come storia priva di senso generale, bensì come storia sempre incardinata nella storia del sistema che ne costituisce il generale contesto. La storia siciliana pertanto è vista e considerata nel periodo greco come momento e parte del contesto greco; nel periodo romano come momento e parte del contesto romano; e così pure in ogni altro periodo successivo. Valga al riguardo la situazione attuale. La storia della Sicilia italiana sarebbe comprensibile se il suo divenire non fosse considerato nel bene e nel male momento e parte del più ampio divenire della vita italiana?

(Francesco Renda, Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri)

IL METODO DEL CORSO

- Evitare di idealizzare il passato.
- Evitare di guardare il passato con gli occhi del presente, senza storicizzarlo.
- Evitare nel racconto i superlativi e il sensazionale.
- Insinuare più dubbi che certezze.
- Non dare giudizi di valore.
- Non sposare a priori una tesi piuttosto che un'altra
- Raccontare con rigore scientifico.
- Senza indulgere al suggestivo e all'immaginario.

LE FONTI

STORICHE



LE FONTI STORICHE

- Le fonti storiche sono le testimonianze coeve di una data età giunte fino a noi e idonee a svegliarne in noi il ricordo.
- Si suole dividere le fonti in **volontarie** e **involontarie**.
Involontarie sono tutte le fonti lasciate dal passato senza la volontà di tramandare ai posteri le sue vicende.
Volontarie sono quelle fonti che volontariamente assumono il compito di conservare memoria dell'accaduto e trasmetterlo ai posteri.

-

LE FONTI STORICHE

- **INVOLONTARIE**
- **VOLONTARIE**

FONTI INVOLONTARIE

- MUTE
- ORALI
- SCRITTE

FONTI MUTE

- **OSSA UMANE E ANIMALI**
- **VASI**
- **ARMI**
- **UTENSILI**
- **STRUMENTI DI LAVORO**
- **RESTI DI ABITAZIONI, CHIESE**
- **CASTELLI E FORTIFICAZIONI**
- **MONUMENTI VARI**

FONTI ORALI

- **FESTE**
- **COSTUMI**
- **TRADIZIONI POPOLARI**
- **EPOPEE**

FONTI INVOLONTARIE MUTE

- **Fonti mute** sono: le *ossa umane e animali, vasi, armi, utensili, strumenti di lavoro*, resti di *abitazioni, chiese, castelli e fortificazioni, monumenti vari*. Di queste fonti si occupa l'archeologia.

La Sicilia del periodo normanno, a differenza del precedente periodo musulmano, è ricca di queste fonti. Non c'è città, o piccolo borgo che non vantino qualche monumento risalente ai normanni

FONTI INVOLONTARIE ORALI

- Alle **fonti orali** appartengono **le feste, i costumi** che si conservano ancora nelle **tradizioni popolari** e che vengono tramandati da **epopee**, come i pupi siciliani, da **riti sacri**, come la festa di Santa Rosalia, la festa di San Giorgio nel ragusano e la festa della Madonna delle Milizie a Scicli, e **profani** come il Palio dei Normanni a Piazza Armerina e la Kataba a Monforte San Giorgio.



FONTI ORALI

- RITI SACRI



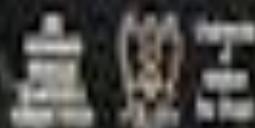




FONTI ORALI

- **RITI PAGANI**





IL COMUNE
DI
MONFORTE S. GIORGIO
E
GIORGIO



IL COMUNE DI
MONFORTE S. GIORGIO
E
GIORGIO
"Comune Kataba"
Sotto il cielo



KATABBA

MONFORTE S. GIORGIO (ME)

MILLE ANNI di STORIA

FONTI INVOLONTARIE SCRITTE

- Le **fonti scritte** sono quelle giunte a noi attraverso la scrittura: *testi di legge; documenti pubblici; lettere fra autorità pubbliche o fra privati; contratti notarili*, attestanti la compravendita di una casa o un terreno, che ci possono dare preziose notizie sugli usi giuridici dell'epoca, sui prezzi, le misure, le produzioni agricole e i patti agrari; *lapidi; necrologi; monete*.

LE FONTI VOLONTARIE

- **ANNALI**

- **BIOGRAFIE**

- **SCRITTI POLEMICI**

- **CRONACHE**

AUTORI DI CRONACHE

- **FALCO BENEVENTANO**
- **ALESSANDRO DI TELESE**
- **ROMUALDO GUARNA**
- **PIETRO DA EBOLI**
- **AMATO DI MONTECASSINO**
- **UGO FALCANDO**
- **GOFFREDO MALATERRA**

LIBRO SCIENTIFICO DEL GEOGRAFO E VIAGGIATORE ARABO IDRISI

Il libro si intitola *“Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo”*, meglio noto come *“Il libro di Ruggero”*, perché fu questo re normanno che chiamò a corte *Idrisi* e gli commissionò uno studio sulle conoscenze geografiche del mondo. In una sezione di questa opera, *Idrisi* descrive la Sicilia e le sue città.



LIBRI DI VIAGGI

IBN JUBAYR

Il viaggiatore arabo-andaluso *Ibn Jubayr* scrisse un libro di viaggi in cui, fra l'altro, descrive il suo viaggio da Messina a Trapani.



LE FONTI ICONOGRAFICHE

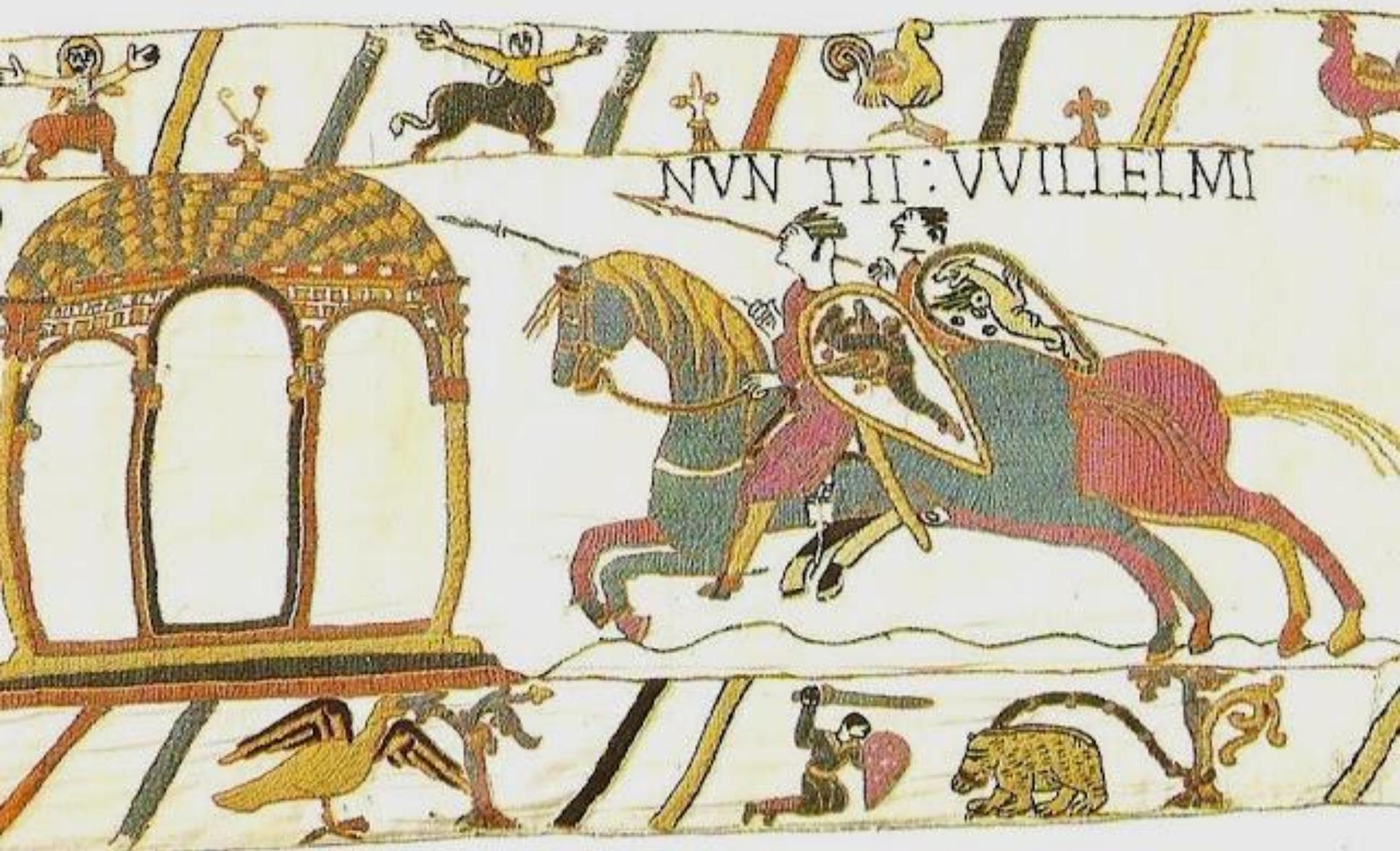
Le fonti iconografiche sono fonti visive come *graffiti*, *affreschi*, *dipinti* ed *oggetti* sui quali compaiono delle immagini.



L'ARAZZO DI BAYEUX

- Nonostante il nome con cui è famoso, non si tratta di un vero arazzo, ma di un ricamo. Su una striscia di stoffa di lino lunga 70 m. e larga 50 cm., sono stati ricamati con fili di lana di otto colori diversi i principali episodi che hanno permesso al duca di Normandia, il normanno **Guglielmo il Bastardo**, di conquistare l'Inghilterra. L'arazzo è stato tessuto verso il 1077 a Canterbury. Dopo secoli di oblio riemerse nel 1476 e fu esposto nella cattedrale di **Bayeux**, un cittadina della bassa Normandia dove è ancora conservato. L'arazzo racconta gli eventi dal 1074 al 1076, anno della famosa battaglia di **Hastings** e per farlo mette in scena.....

L'ARAZZO DI BAYEUX

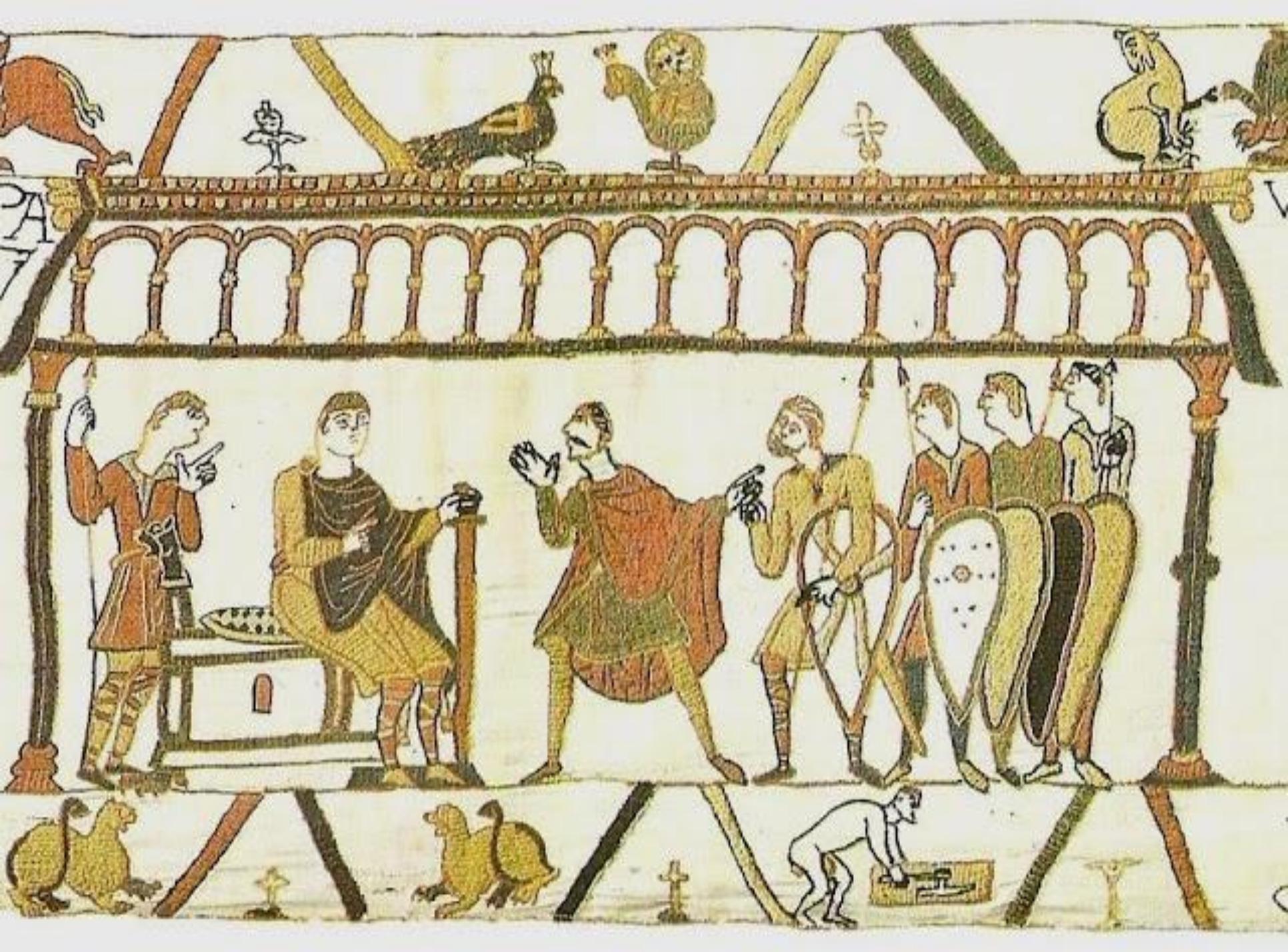


623 PERSONE



VBI HAROLD: SACRAMENTVM: FECIT: HIC HAROLD: DV
VVILLEMO DVCI:

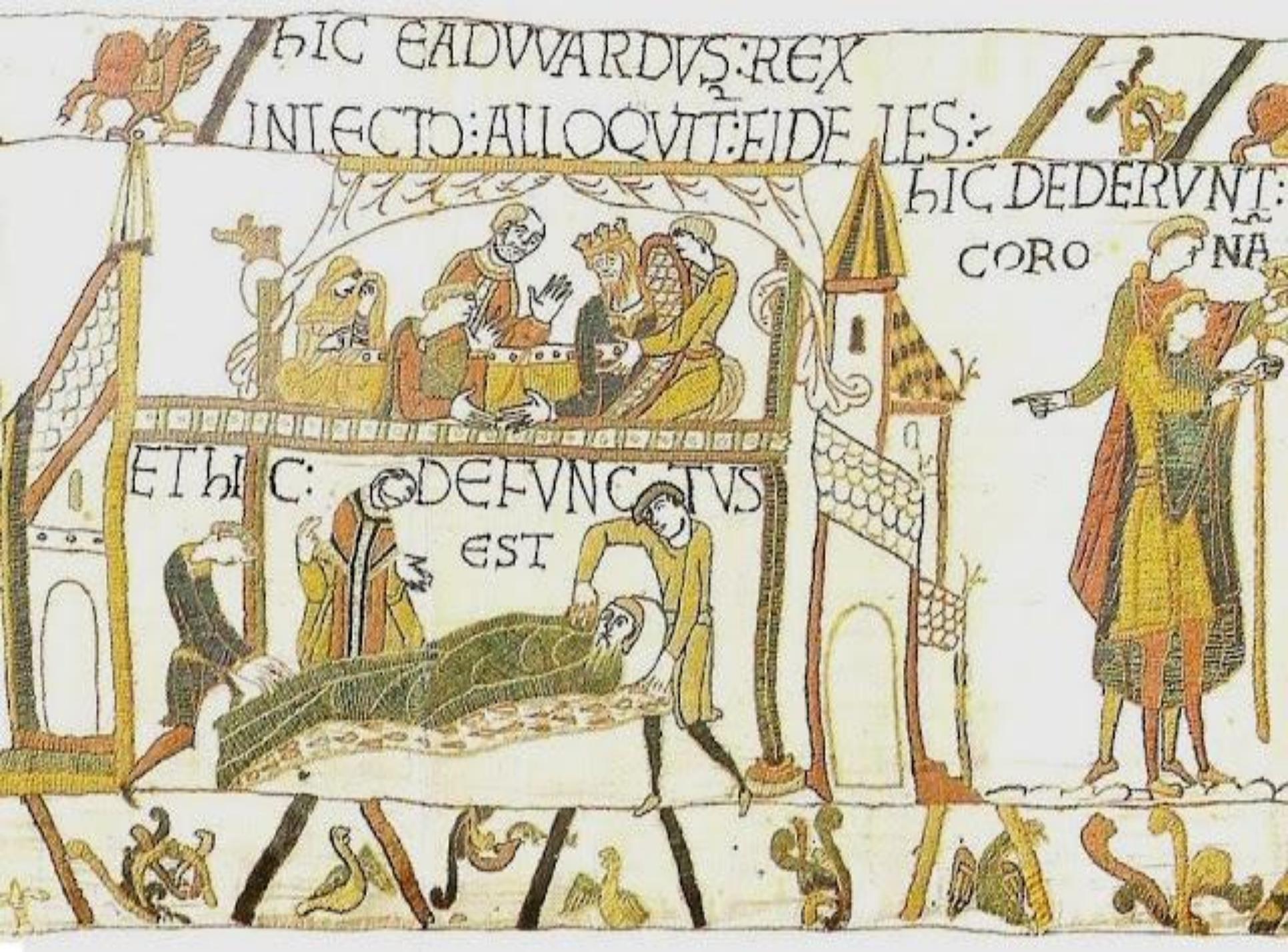




HIC EADWARDVS: REX
INLECTO: ALLOQVIT: EIDE LES:

HIC DEDERVNT:
CORO NA

ETHIC: DEFVNC TVS
EST

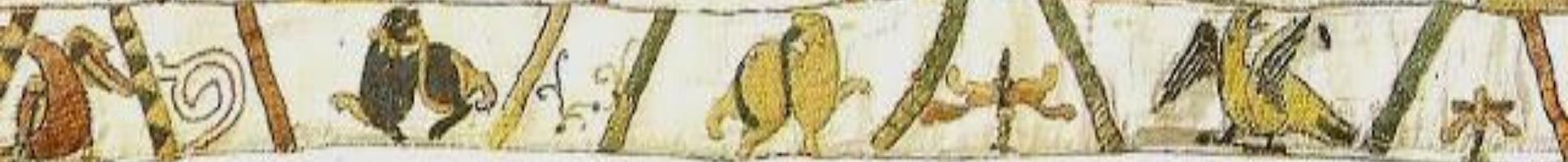


HAROLDO:
REGIS

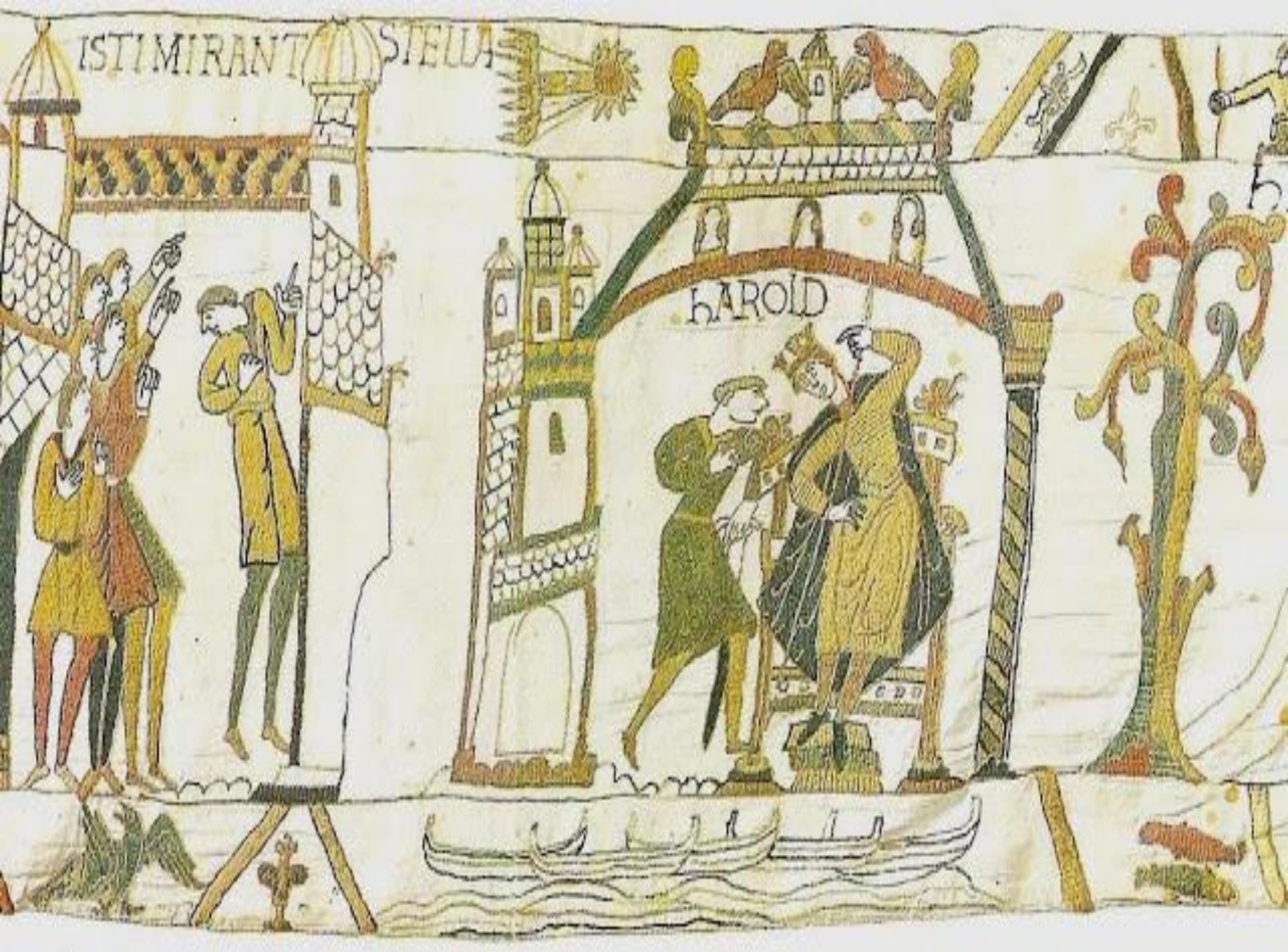
HIC RE
REX: AN

SIDET: HAROLD
GLORVM:

STIGANT
ARCHI EPS



ISTI MIRANTUR STELLA



HIC: WILLELM
NAVES: EDI

DVX: IVSSIT
FICARE:

RAM
CIS



MINISTRAVERVN

HIC FECERVN: PRANDIVM:

MINISTRI



-IS IE IVISSIT: VTIQ DE RETVR: CASTELLVM: AT HESTENG' CASTRA

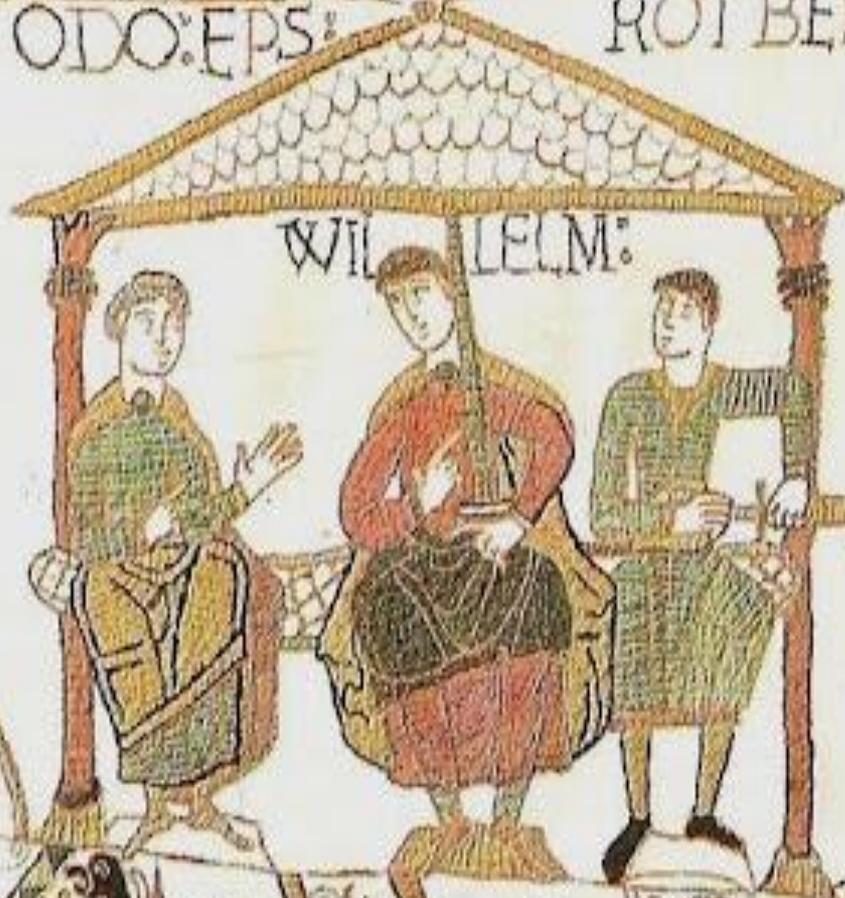




ET HIC EPISCOPVS: CIBV: ET
POTV: BE NE DIC IT.

ODO: EPS:

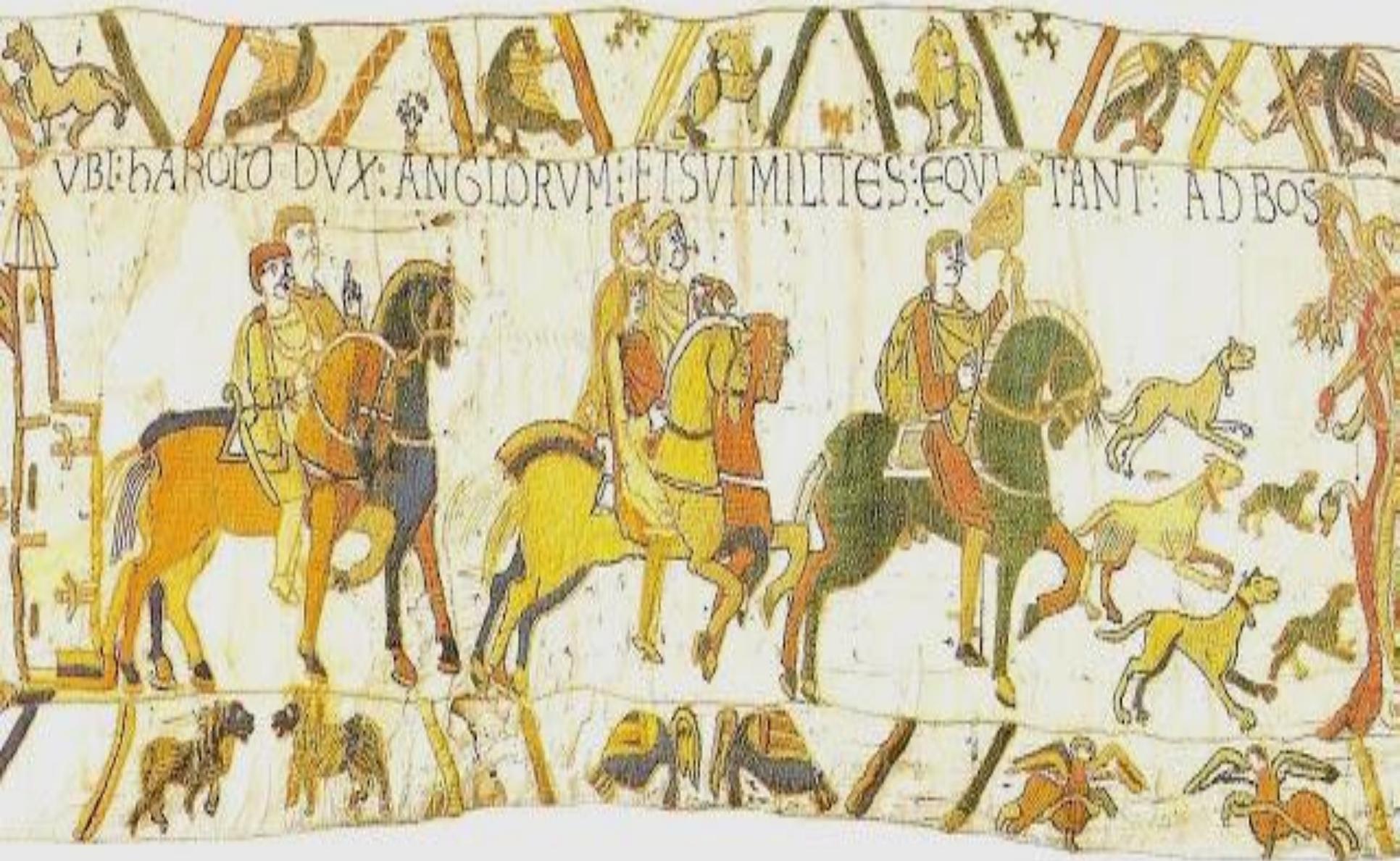
ROTBERT:



WILHELM:



505 ANIMALI – 202 CAVALLI – 55 CANI





PREHENDIT: VVIDO: HAROLDV': ETD VXIT: EV: M



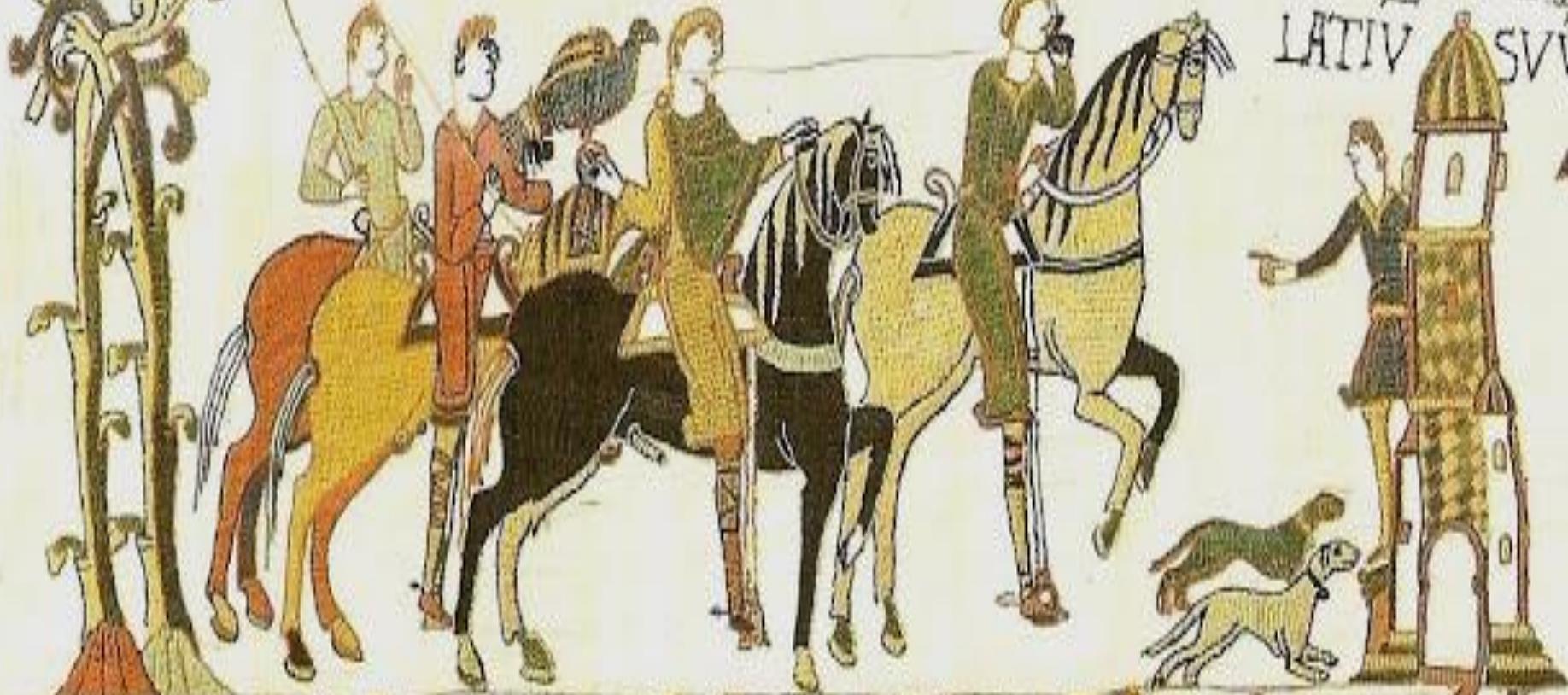
AD BEL. REM: ET IBI EVM: TEN. VIT:



WIDO : AD
DUXIT HAROLDUM
AD VILGELMUM :
NORMANNO RUM :
DUCEM



HIC: DVX: VVILGELM: CVM HAROLDO: VENIT: AD
LATIV SV



VVILLEM: DVX: ET EXERCITVS: EIVS: VENERVNT: AD





MONTE MICHAELIS

ET HIC TRANSIERUNT FLUMEN COSNON

HIC HAROLD DVX TRAHEN

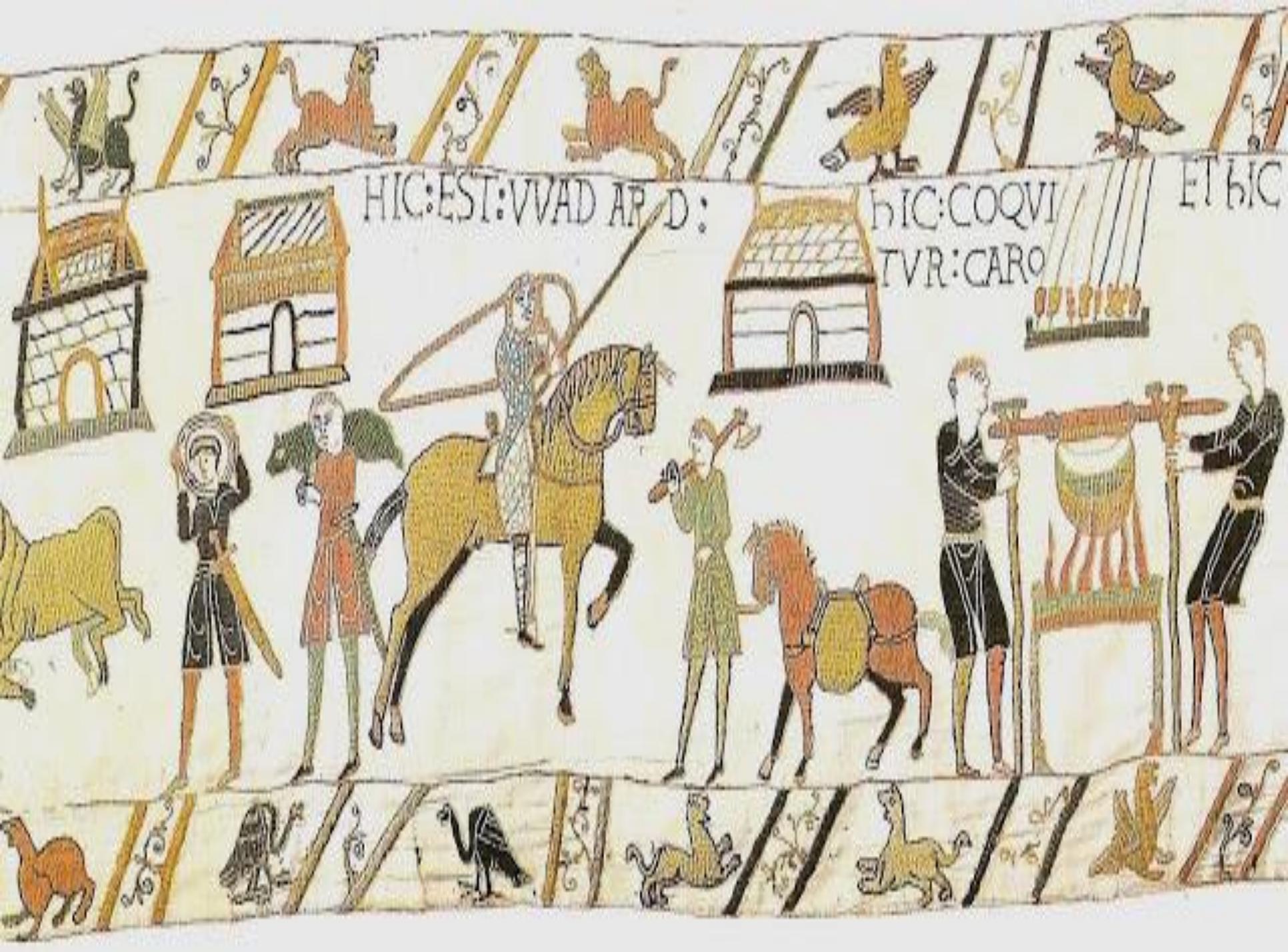
DE ARENA

S: ET VENERVNT
T: EOS:

AD DOL: ET: CONAN:

FV GA



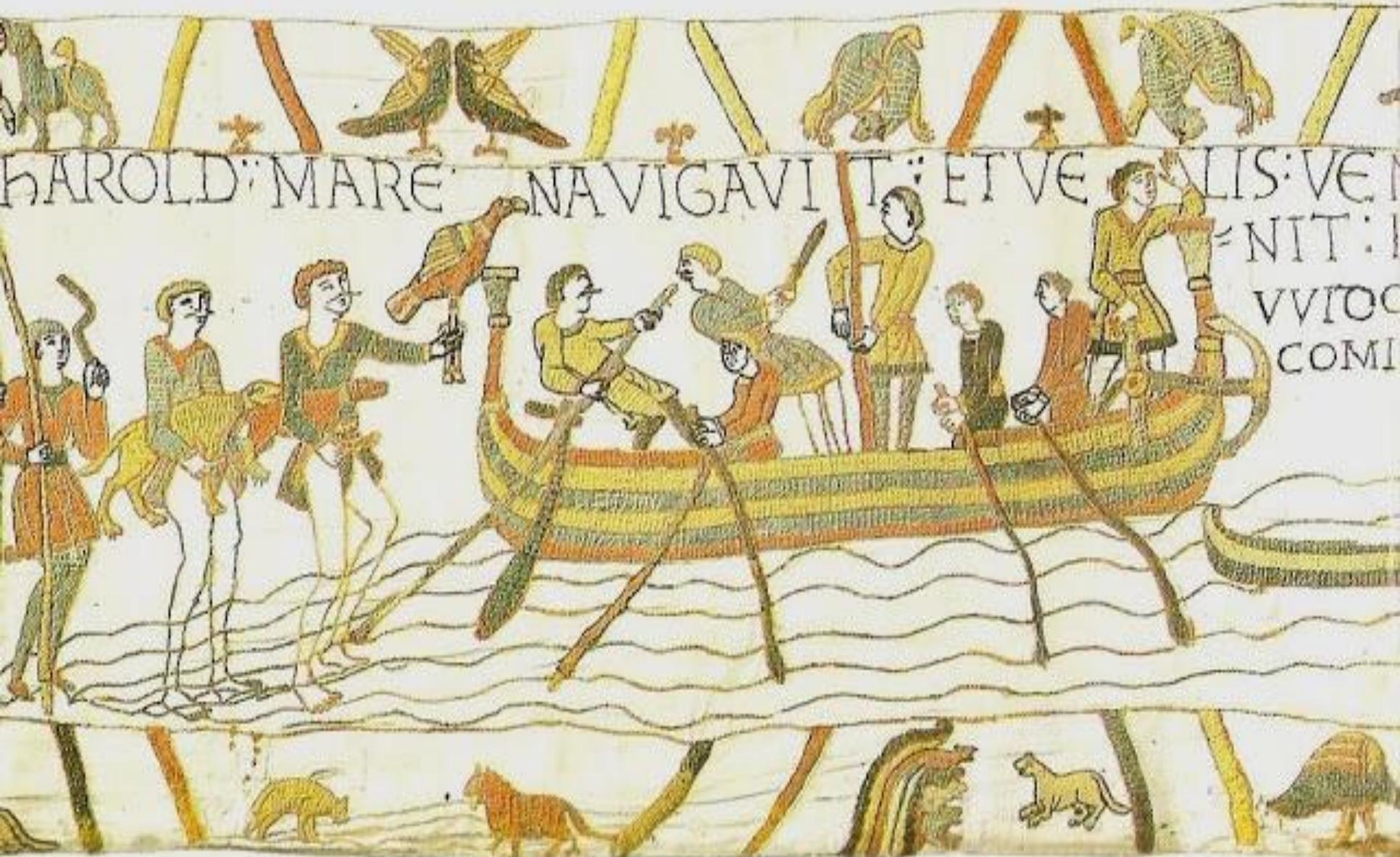


HIC:EST:VVAD AP D:

HIC:COQVI
TVR:CARO

ET HIC

41 IMBARCAZIONI



TO: PLENIS VE
NTE RR A:
ONIS
TIS

HAROLD: HIC: AP



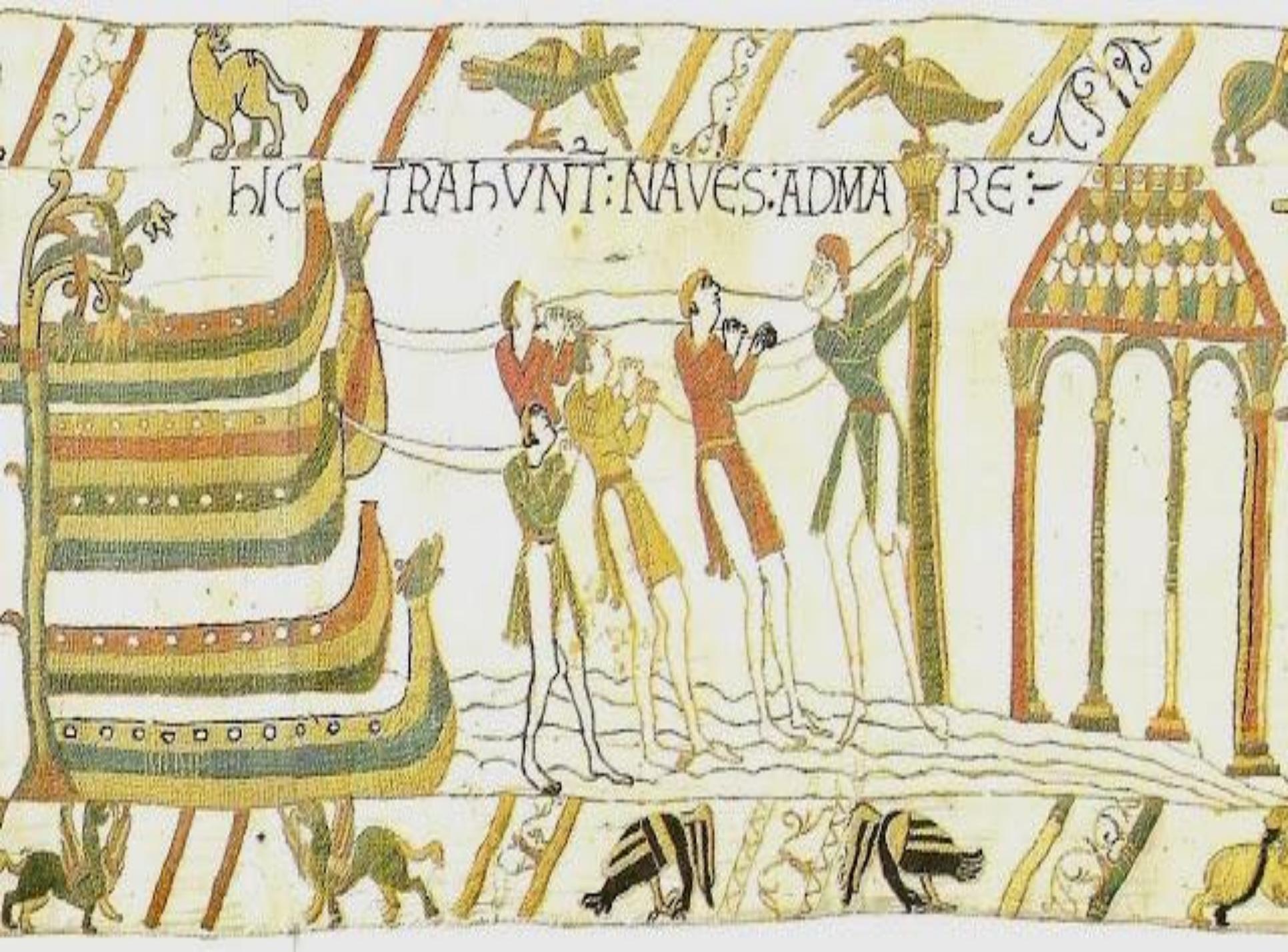
IC: NAVIS: ANGLI

CA: VENIT. INTER
WILLELMI: DV

RAM
CIS



HIC TRAHUNT NAVES AD MARE:



NAVIGIO:

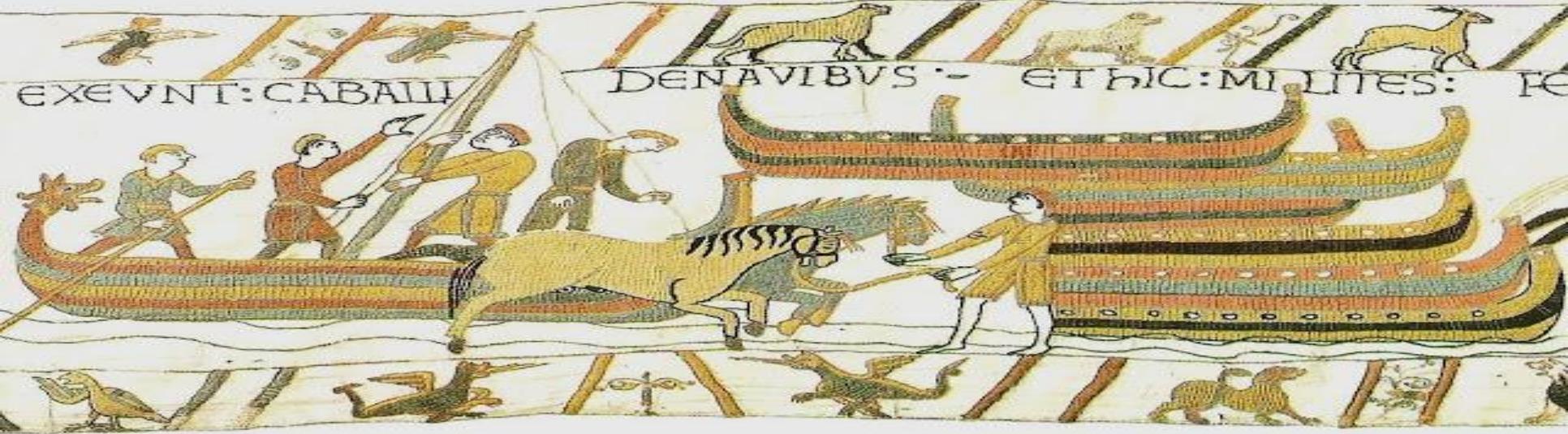
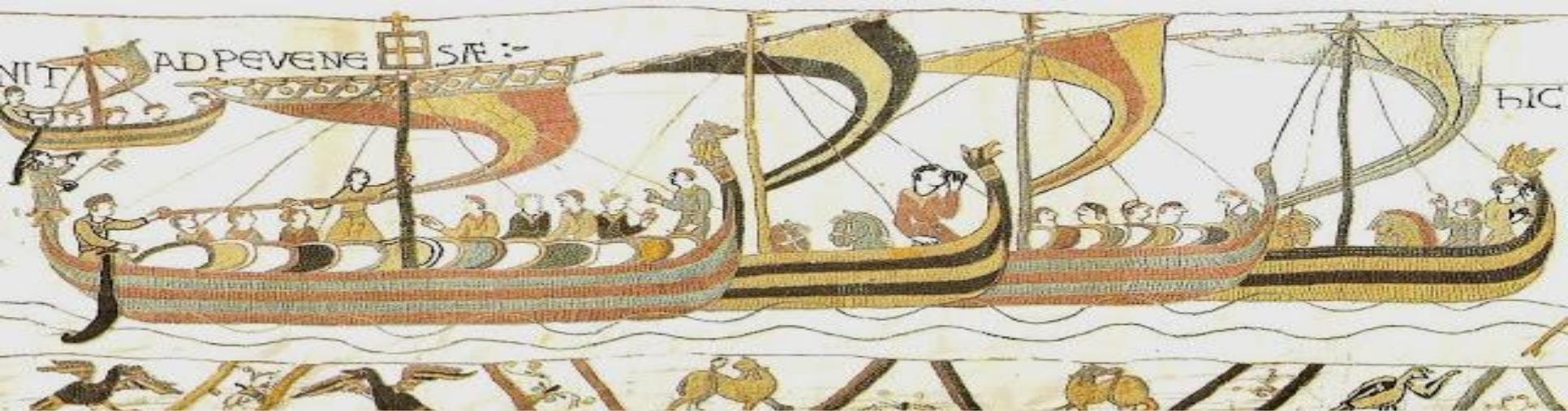
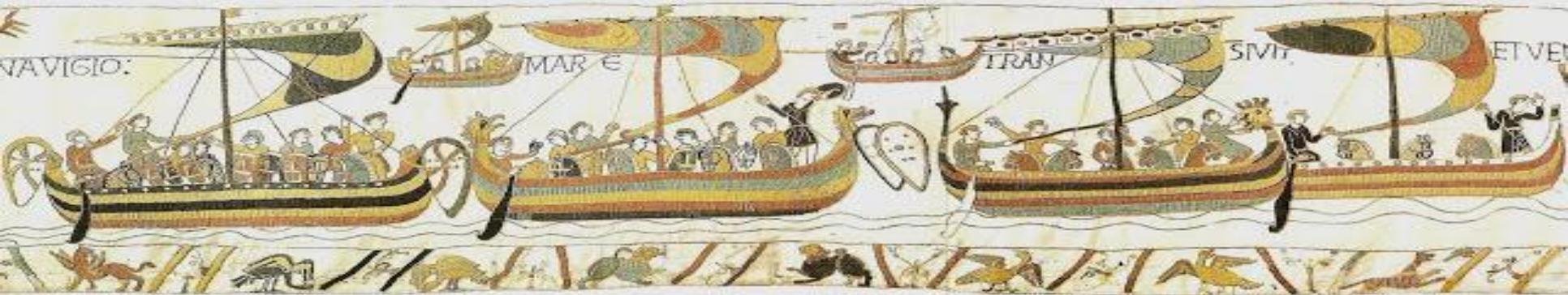
MAR E

TRAN

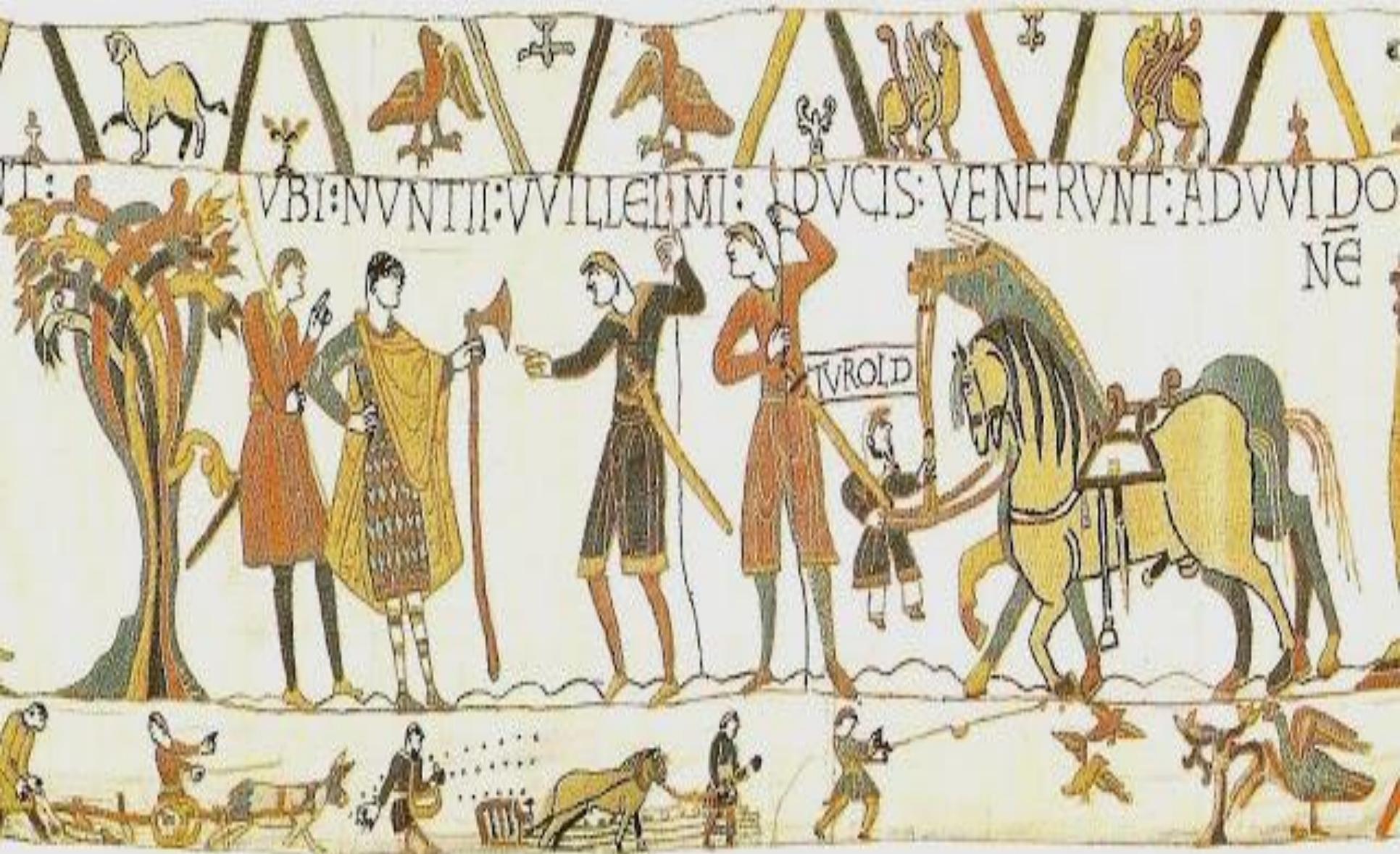
SIVI

ETVE



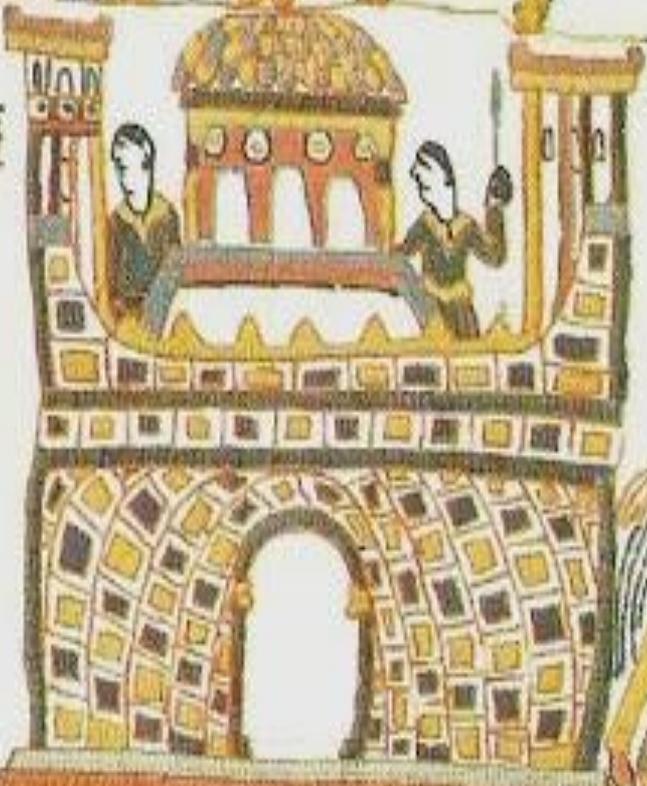


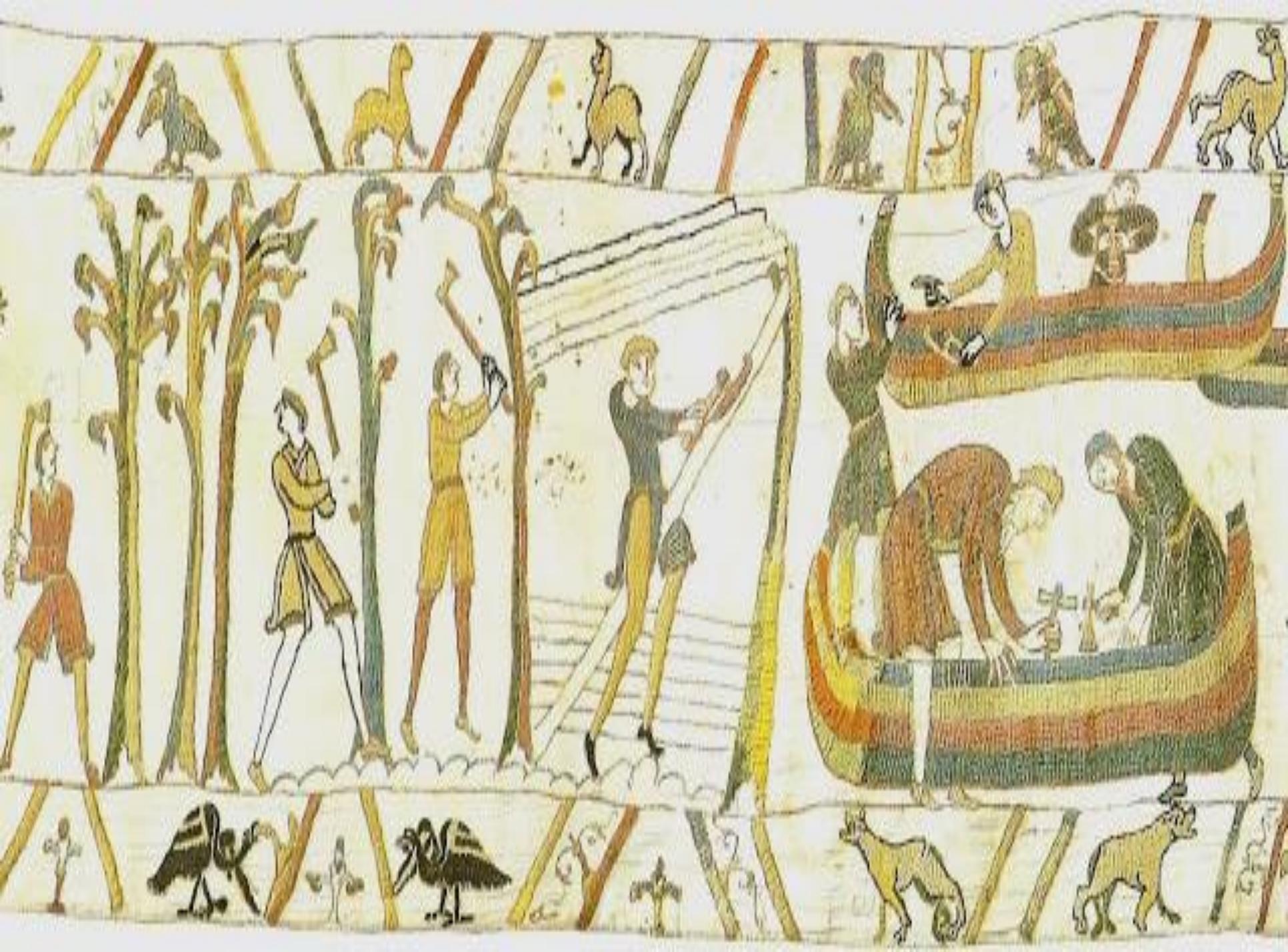
49 ALBERI





THIC VENT: NVNTIVS: ADWIL
GELMVM DV CEM





HIC: MILITIBUS: EXIERVNT: DEHESITENGA:





ISTE

NVNTIAT: HA RO LDVM

REGĒ

DEEXER

CIV

VVILLMI
DVCIS

PIETRO DA EBOLI



DE REBUS SICULIS CARMEN
AD HONOREM AUGUSTI
CARME SULLE VICENDE DI SICILIA
IN ONORE DI AUGUSTO



Secondo il Codice J.29 della
Biblioteca Civica di Berna
(Burgerbibliothek Bern)

Una riproduzione di Pietro da Eboli che illustra un'immagine del poema
della distesa e trascorre il lavoro nel campo di guerra



Empeller

henr. vi. magni Romarioru Imperator

Virtutes

fortitudo

Virtutes. Iusticia



Fortuna dicitur

Rota Fortu
ne

Fortuna rogat virtutes
 et in obsequio eorum se
 pullam pullam est
 dicitur in antiquis



tangere

Notarii Greci

¶

Noti Saraceni

Noti Latini

Noti noster
et alii



Notarius

Notarius

L'IMPERATRICE COSTANZA MENTRE PARTE PER LA SICILIA AFFIDA IL PICCOLO FEDERICO ALLA DUCHESSA DI SPOLETO



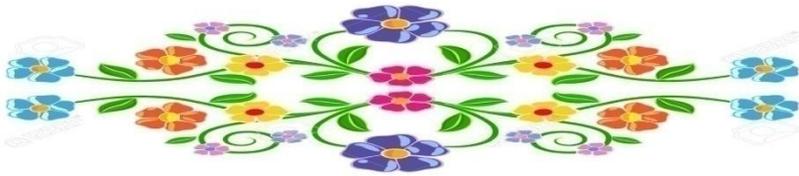
L'imperatrice Costanza, già avanti nella gravidanza, scendeva lungo il fianco orientale della penisola per incontrare Enrico in Sicilia quando fu costretta a fermarsi, essendo il parto imminente, a Jesi nella marca anconetana. Il bambino nasce il **26 dicembre 1194**, non solo all'indomani del Natale, ma anche il giorno dopo l'investitura in Palermo del padre a re di Sicilia e dell'Italia meridionale. Era un importante segno: sin dal momento in cui era uscito dal grembo materno il neonato era erede della corona di Sicilia, destinato alla porpora e per giunta erede all'impero romano. Non a caso il nome inizialmente scelto dalla madre era stato quello di Costantino.



i protagonisti



CATTEDRALE DI PALERMO: TOMBA DI RUGGERO II



CATTEDRALE DI PALERMO: TOMBA DI COSTANZA



CATTEDRALE DI PALERMO: TOMBA DI ENRICO VI



CATTEDRALE DI PALERMO: TOMBA DI FEDERICO II



CATTEDRALE DI MONREALE: TOMBA DI GUGLIELMO I



CATTEDRALE DI MONREALE: TOMBA DI GUGLIELMO II

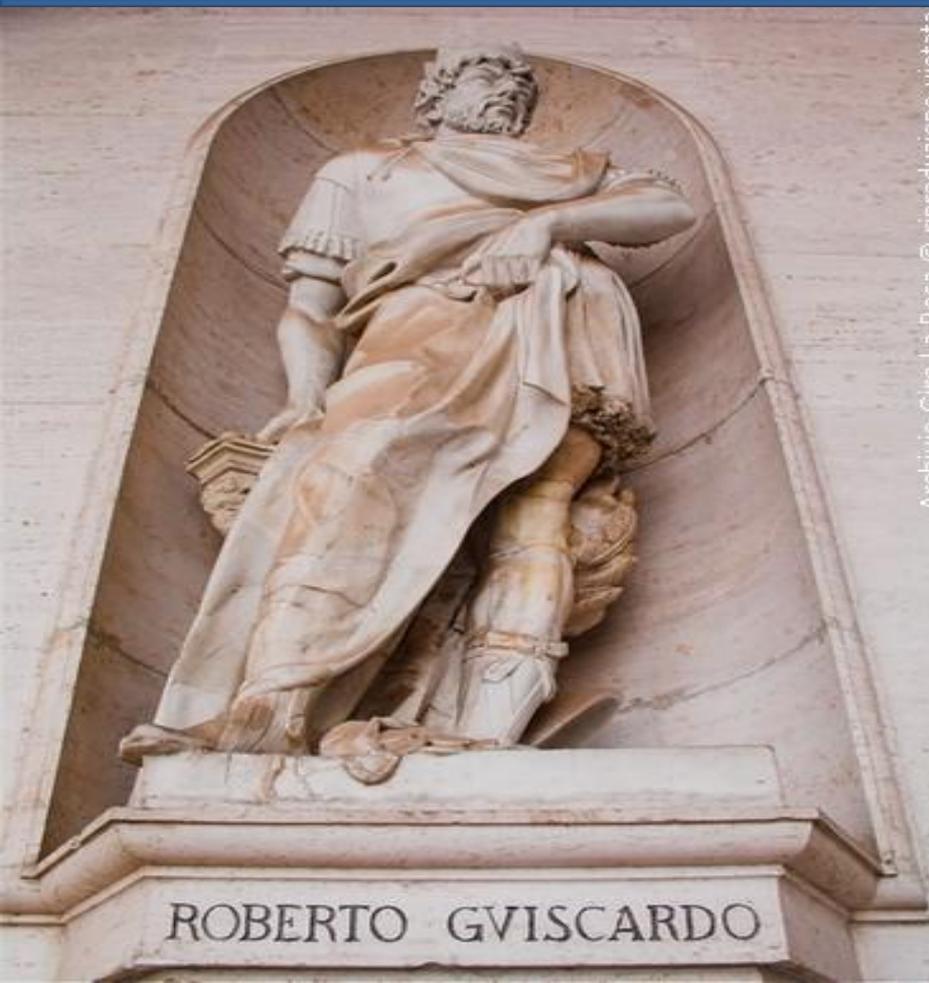


CATTEDRALE DI PATTI: TOMBA DI ADELASIA



GLI ARTEFICI DELLA CONQUISTA

ROBERTO IL GUISCARDO



RUGGERO I



LE TEMATICHE



LE TEMATICHE

- **I CARATTERI E LE MODALITA' DELLA CONQUISTA**
- **LA CREAZIONE DEL REGNUM SICILIAE**
- **LA POLITICA MONASTICA**
- **LA POLITICA DI CONVIVENZA E TOLLERANZA**
- **I MODELLI POLITICI DEGLI ALTAVILLA**

I CARATTERI E LE MODALITA' DELLA CONQUISTA

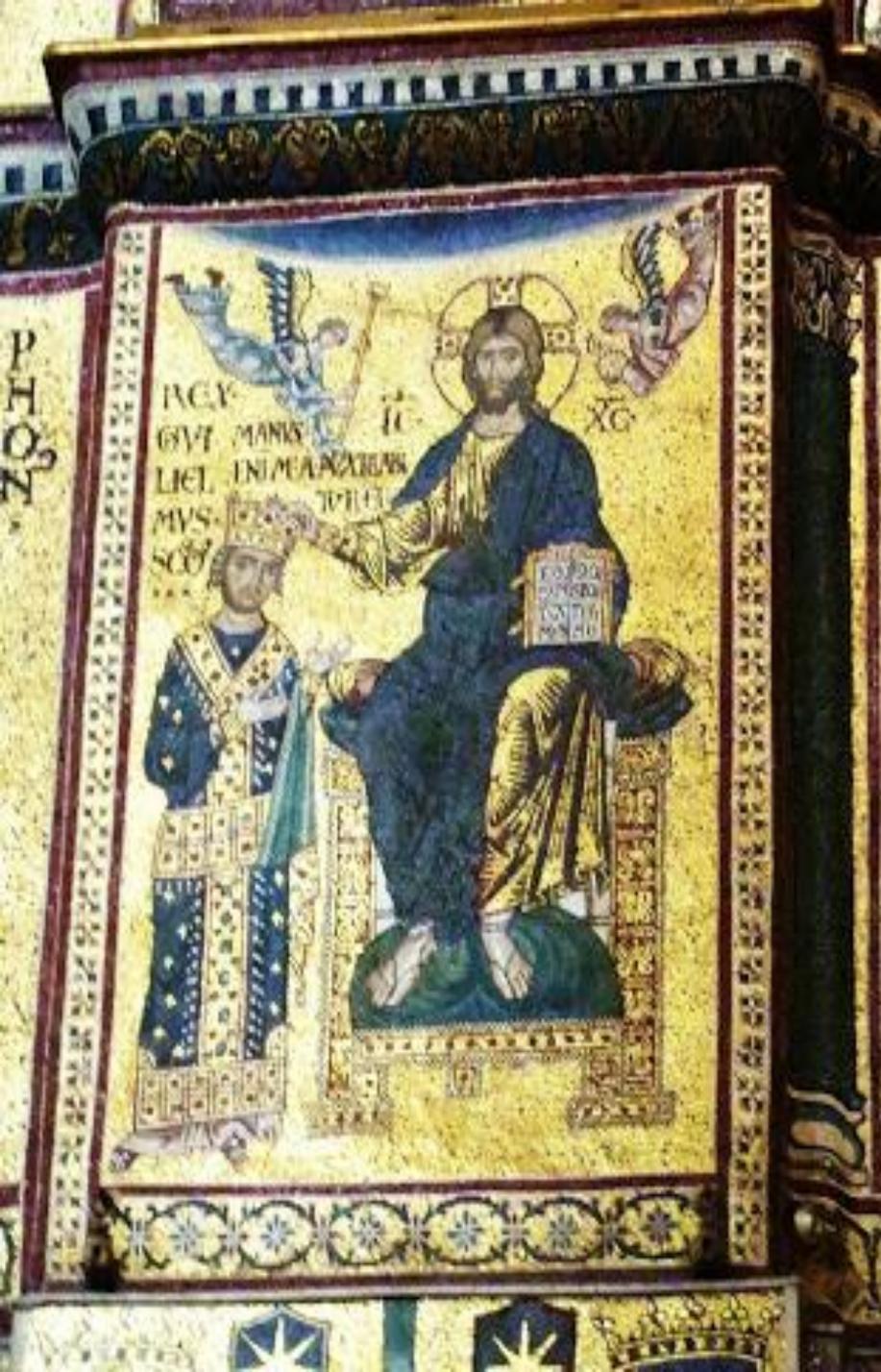
- Come un gruppo di ardimentosi cavalieri, senza un esercito, ma con pochi avventurieri e mercenari, riuscirono ad abbattere il dominio musulmano sull'isola è uno dei tanti enigmi della storia. In un'epoca di crociate, la guerra normanna di Sicilia fu una precrociata, ossia una guerra santa corrispondente al jhad musulmano?
- I Normanni furono il braccio armato del Papato oppure, al contrario, utilizzarono il Papato per i loro fini?

LA CREAZIONE DEL REGNUM SICILIAE

- Il tema centrale del corso è la creazione del Regno di Sicilia ad opera di Ruggero II. Saranno analizzati i caratteri costitutivi di questo regno che, tra diverse vicissitudini, ha segnato profondamente la storia del Mezzogiorno italiano per secoli, dal 1130 sino all'Unità.
- Una struttura che è stata interpretata, di volta in volta, come tipica realtà feudale o, al contrario, come esempio di Stato che, per la sua organizzazione burocratica e amministrativa, ha anticipato lo Stato moderno.

I MODELLI POLITICI DEGLI ALTAVILLA

- Le raffigurazioni musive dell'incoronazione di *Ruggero* nella Chiesa della Martorana a Palermo e di suo nipote *Guglielmo II*, terzo re di Sicilia, nel Duomo di Monreale, ci fanno capire, più di ogni esplicita dichiarazione scritta, quali fossero i modelli politici ai quali si ispirava la politica degli *Altavilla*. I due personaggi sono rappresentati nell'atto di ricevere la corona direttamente dalle mani di Cristo e non da quelle del Pontefice. I re normanni vengono quindi rappresentati come dei coronati da Dio. Come soltanto agli imperatori romani di Costantinopoli era consentito di definirsi e di essere rappresentati iconograficamente.



LA POLITICA MONASTICA

- Il monachesimo, su cui i Normanni si appoggiarono sin dall'inizio, fu nelle loro mani uno strumento di consolidamento politico presso le popolazioni. I nuovi conquistatori infeudano molte terre a vescovi, chiese e monasteri. E questo per zelo religioso o per tornaconto politico?

LA POLITICA DI CONVIVENZA E TOLLERANZA

- I Normanni nel Regno di Sicilia perseguirono una politica di convivenza e tolleranza fra le varie etnie e le varie religioni e ciò costituì un fatto di eccezionale interesse in seno alla società medioevale dell'epoca.
Questa lungimirante politica diede dei frutti straordinari in tutti i campi della società siciliana di quei tempi.

IN SINTESI

- In questo capitolo introduttivo è stato presentato il Corso *“La Sicilia Normanna”*, per illustrarne la *struttura*, la *metodologia adottata*, la *chiave di lettura*, e per fornire un’idea generale sui *contenuti*, sulle *fonti utilizzate*, sui principali *protagonisti*, sulle *tematiche e argomentazioni* proposte.

FINE DEL PRIMO CAPITOLO

